



## PIÙ FAMIGLIA

### IL TESTIMONIAL ARTISTICO

#### il fatto

Il vincitore di Sanremo 2006 racconta la sua vicenda umana che si è incrociata con l'esperienza di piazza San Giovanni: «Con una figlia è cambiata la mia vita. Dopo aver convissuto, mi sono sposato civilmente e ora celebreremo anche il matrimonio religioso. Suonare davanti a quella folla immensa è stata una grande emozione»

«Si tratta di un tema troppo importante. I motivi per metterla in discussione sono pochi, le scuse, invece, tante»



DI ALESSANDRO ZACCURI

«No, ma la vedi quant'è bella? Mi ha cambiato la vita, mi ha». Il gesto è lo stesso che ogni papà, prima o poi, compie davanti agli amici. Magari vergognandosi, perché mostrare foto dei figli non è per niente chic, ma sono i tuoi figli, del resto non ti importa niente. Anche in questo Povia non è diverso dai padri che lo hanno preceduto. L'unica differenza, semmai, sta nel fatto che di Emma, due anni e mezzo, non sfodera la solita fototessera, ma un più tecnologico filmato che occupa allegro il display del suo telefonino.

La prima volta che mi ha mostrato il video era la sera di venerdì scorso, a Roma, nel bel mezzo del cantiere del Family Day. Giornata di vigilia e, tanto per cambiare, di polemiche, ripensamenti dell'ultima ora, inghippi tecnici e colpi di scena mediatici. A lui non importava di niente, se non del faccino di Emma e del monologo che avrebbe interpretato il giorno dopo, scritto apposta per spiegare che cosa significa la famiglia per Povia Giuseppe, anni 35, milanese con radici in Puglia e residenza in Firenze. Quello dei «bambini fanno ooh», esatto. Il papà di Emma e, tra qualche mese, di Amelia. Un'altra bimba che, c'è da scommetterci, continuerà a cambiargli la vita, come è destino di ogni figlio.

Anche lui, del resto, ha scombinato i piani dei genitori. Il padre fruttivendolo, la madre lavoratrice stagionale all'Elba. Educazione solida, tradizionale, e un po' di apprensione per la sorte del ragazzo che si era messo in testa di fare il cantante. «Avrebbero preferito che studiassi, mi laureassi, magari in medicina», racconta.

E invece? Invece a me la scuola non piaceva molto. Però andavo benissimo in italiano. A patto che non fosse un tema libero. Ho sempre avuto bisogno di un titolo, di un'idea da cui partire. Succede anche adesso con le canzoni?

Con le canzoni, sì. E con tutto il resto. Diciamo che sto cercando di

# Famiglia e musica

## Povia: una quercia secolare che ha solo bisogno di cure

mettere un titolo a tutto nella vita. Anzi, di mettere un titolo a tutta la mia vita.

**Famiglia compresa?**  
A quello ci arriviamo. Stavamo parlando della scuola, no?

**Esatto. Com'è finita?**  
Che verso i quindici anni ho smesso di studiare e ho iniziato a lavorare, sempre con il sogno di diventare cantautore.

**Che mestiere facevi?**  
Il cameriere, per diciassette anni. Nel 2005, quando ho cantato «I bambini fanno ooh» a Sanremo, sono ripartito subito perché nel fine settimana ero di turno al bar. E il mio manager, Angelo Carrara, a dirmi: guarda che non è il caso, lascia perdere. Ancora non avevo capito che mi era cambiata la vita.

**Non era cambiata con la nascita di Emma?**

Se è per questo, il cambiamento vero è avvenuto nel '94, quando ho in-

contrato Teresa, mia moglie. Completamente diversa da me, perfettamente complementare. Ho deciso di sposarla la sera stessa che l'ho conosciuta.

**Sarà anche vero, però in municipio siete andati da poco. E in chiesa ancora vi aspettano.**

Abbiamo convissuto per sei anni, vero. Per molto tempo, oltretutto, l'idea di un figlio mi gettava nel panico. Avevo i miei sogni di artista, ero convinto che diventare padre mi avrebbe tolto qualcosa. Insomma, non avevo capito niente. Teresa è rimasta incinta in un momento in cui ancora non avevo avuto successo e temevo che la vita insieme potesse trasformarsi nell'abito stretto dell'abitudine. È stata Emma ad aprirmi gli occhi. Ci siamo sposati civilmente per lei, per lei e per Amelia, tra un po', torneremo a sposarci in chiesa.

**Posso chiederti perché aspettare ancora?**

Ti scandalizzi se ti dico che stiamo prendendo il tempo che ci vuole per una bella cerimonia?

**Non mi scandalizzo, ma fatico a capire. Il matrimonio in chiesa sarebbe soltanto una coreografia?**

Una coreografia no, ma un rito sì. E questa dimensione per me, per noi, è importantissima: i suoni, i colori, i profumi di una celebrazione...

**Non stai parlando troppo da artista?**

Guarda, il nuovo disco a cui sto lavorando è incentrato proprio su questa dimensione dell'interiorità. Non mi azzardo a parlare di religiosità, anche se mi considero credente. Però mi piacerebbe esprimermi su grandi temi come l'amicizia, la morte, la

**Il cantante dei «bambini fanno ooh»: «Quando sono stato invitato al Family Day, ho subito pensato di esprimere le mie idee sulla famiglia tradizionale. A Roma, all'inizio, c'è stato qualche fischio, qualcuno si era convinto che fossi fuori posto. Poi ho potuto dire la mia, sono stato capito»**

rivoluzione...

**La rivoluzione?**

Ho in mente una canzone su Tiziano Terzani. Per dire che non bisogna illudersi, la vera rivoluzione è quella che facciamo dentro di noi.

**Beh, nel frattempo, con il tuo brano sulla famiglia, un po' di rivoluzione l'hai fatta anche tu.**

Quando sono stato invitato al Family

Day, ho subito pensato a qualcosa del genere. Desideravo esprimere le mie idee sulla famiglia tradizionale, dire qualcosa su questa quercia secolare che qualcuno vorrebbe abbattere e, invece, ha soltanto bisogno di cure. Ho iniziato a sperimentare il monologo nei teatri, il pubblico applaudiva, si entusiasmava. Niente di paragonabile a quello che è accaduto in piazza San Giovanni, è chiaro. Sabato, all'inizio, c'è stato qualche fischio, qualcuno si era convinto che fossi fuori posto. Poi ho potuto dire la mia, sono stato capito. È stata una grande emozione.

**L'altra sera, mentre mi mostravi il video di Emma, mi hai detto che hai in cantiere anche un album sul mondo degli adolescenti.**

Per adesso è poco più di un'idea. Però quel modo di pensare io lo conosco bene, è stato il mio per tanto tempo. Tutto avviene d'istinto, ogni notte è la notte, ogni volta è la volta... Ma i ragazzi sono ancora in tempo, possono crescere, cambiare idea. Per gli adulti è più difficile, hanno le loro convinzioni e da lì non li smuovi. A me, al contrario, è capitato più volte di

cambiare parere, forse è anche per questo che cerco di rispettare i pareri degli altri.

**Sulla famiglia, però, non sembri disposto a ricrederti.**

Perché è un tema troppo importante. I motivi per metterla in discussione sono pochi, le scuse tante. E tutto avviene sulla pelle dei bambini, che non possono scegliere. Come i figli delle detenute, costretti in carcere fino a tre anni. Quanto al monologo...

Sì?

Ogni tanto qualcuno mi chiede perché sostengo che una nuova legge in materia toglierebbe soldi alle famiglie. E a chi vorreste toglierli?, rispondo io. Ai politici no, perché ci confondono. Al calcio no, perché ci distrae. Alla televisione no, perché ci rimbambisce. Restano le famiglie. Che adesso, però, hanno deciso di farsi sentire.

#### CHI È

##### TANTA GAVETTA POI IL SUCCESSO

Papà Antonio è milanese, mamma Celeste elbana, di Porto Azzurro. Lui, Giuseppe Povia è nato a Milano nel 1972. Chitarrista autodidatta, ha cominciato a scrivere canzoni a 20 anni. «Mio padre vendeva banane all'Ortomercato, poi gli affari sono andati male e ci siamo messi tutti a lavorare. Così per un po' ho fatto il cameriere». Intanto non ha smesso di provarci con la musica. Nel 1999 si iscrive all'Accademia di Sanremo dove viene eliminato in finale. L'esperienza si rivela comunque utilissima perché qui incontra il produttore Giancarlo Bigazzi, il quale decide di avvalersi della collaborazione di un altro produttore e amico, Angelo Carrara, per la realizzazione e l'arrangiamento del singolo «È vero». Nel 2003, Povia è il vincitore della XIV Edizione del Premio Città di Recanati Nuove Tendenze della Canzone Popolare e d'Autore con il brano «Mia Sorella» sul tema della bulimia. In questa occasione esegue parte di un pezzo appena scritto, «I bambini fanno ooh», e deve rinunciare così alla gara di Sanremo nella categoria giovani nel 2005. Pur non essendo al Festival, la canzone viene scelta come colonna sonora per «Avamposto 55», campagna di solidarietà a favore dei bambini del Darfur, e diventa il vero successo di quell'anno. Nel 2006 Sanremo lo invita nei Big. E con il brano «Vorrei avere il becco», dedicato all'amore eterno, Povia si classifica primo. Sposato dallo scorso 10 marzo, è padre di Emma, 2 anni e mezzo, e Amelia, in arrivo a settembre. Proprio in quel periodo Povia pubblicherà il suo nuovo album intitolato «I bambini fanno ooh, la storia continua 2».



Giuseppe Povia è nato a Milano nel 1972. Chitarrista autodidatta, ha cominciato a scrivere canzoni a 20 anni. Nel 2006 vince il Festival di Sanremo con «Vorrei avere il becco», un brano dedicato all'amore eterno



#### IL RAP DI SABATO

### I diritti dei bambini sono più importanti di quelli dei grandi

**S**ignori, siamo in un momento in cui domina l'oscurantismo. Tutto è mascherato dietro grandi applausi e grandi sorrisi, Persino la televisione non trasmette più quei film che riunivano le famiglie sul divano.

La famiglia tradizionale ancora non sta bene e ha bisogno di cure. Per esempio: sostenere economicamente le giovani coppie nel fare figli e levargli dal futuro le paure, Quindi incentivare gli asili nido, gli ospedali e le altre relative strutture.

Ma soprattutto fare dei programmi che ci facciano venire voglia di farci una famiglia.

Signori, i giovani sono spaventati dalla magrezza della televisione. Che una ragazza, solo al pensiero di una gravidanza, si spaventa. E il problema della crescita demografica e dei disagi alimentari aumenta.

Ringraziamo la dilagante imbecillità.

Infine chiedo di favorire l'adozione a favore delle coppie eterosessuali

Che sono in attesa che gli venga affidato un bambino da anni e anni di dure lotte.

Perché, signori, questa è la realtà: i bambini devono avere una mamma e un papà.

E anche se siamo separati (ripeto: anche se siamo separati) almeno sui figli restiamo uniti.

Io forse non ho ancora la patente per dire certe verità,

Lo so, ma ditemi se queste, rispetto ad altre, non sono priorità? Vorrei che nei nostri ideali ci fossero meno confusione e più fiducia.

Per fare una legge ci vogliono soldi, soldi che verrebbero comunque tolti alla famiglia

Sveglia: non siamo più molto distanti, avanti!

I diritti dei bambini sono più importanti di quelli dei grandi!

Lo vogliamo capire o no?